

Un "Mundialito" multirazziale

Il calcio fa il miracolo al Campasso palla al centro e integrazione perfetta

Era quasi il simbolo negativo di scontro tra etnie diverse e difficile convivenza tra residenti italiani ed immigrati: ora, invece, al Campasso è quasi avvenuto un miracolo, con quella che è stata una festa multietnica, vissuta parlando in lingue diverse da persone provenienti da molte e lontane parti del mondo in perfetta armonia da chi, magari con spiccato accento genovese, in questa zona è nato e cresciuto. Potenza del "dio" laico ma potentissimo del pallone, quel calcio che unisce e divide tutto il mondo e che al Campasso ha segnato un bel gol che ha fatto vincere, almeno per una volta, l'integrazione e la tranquilla convivenza. Tutto questo è

successo presso il campetto del quartiere con una manifestazione il cui titolo sta a metà tra lo scioglilingua e la rima da filastrocca: "Al Campasso se ci passo me la spasso". La data dell'evento è stata quella che il calendario ha indicato dal 24 giugno al 5 luglio, quando migliaia di persone, al 50 per cento nostri connazionali, ed per altrettanta percentuale stranieri, in maggioranza gente del Sud America (preponderanti gli ecuadoriani) ma anche albanese, romena hanno dato vita ad una sorta di "mundialito". Calciatori dilettanti, parenti, amici, conoscenti e residenti, uniti dal comune denominatore dello sport più popolare del

mondo. Merito dell'organizzazione di tutto quanto va all'associazione Onlus Acuma, termine che in romeno significa "ora"; al Comitato di quartiere del Campasso ed all'impegno personale del trentanovenne Francesco Schiavone, cassintegrato Ilva attualmente impegnato in attività socialmente utili proprio al Campasso. Complimenti a lui, che abita a San Pier d'Arena ed ha due figli che frequentano una scuola del Campasso. "Passavo tutte le mattine davanti a quel campetto - racconta - lo vedevo vuoto, inutilizzato quando le aree per i giovani al Campasso scarseggiano. Da qui l'idea del torneo, per creare vita sociale". Obiettivo raggiunto. E poco importa chi ha vinto o perso il torneo quando la vittoria più grande è stata quella di un grande abbraccio ed intesa tra extra Ue ed italiani in quella parte della nostra delegazione dove erano stati tanti ed anche forti attriti ed incomprensioni fino praticamente a... ieri. Che sia la svolta definitiva per il quartiere dal cuore grande del Campasso ma che qualche volta sembra non esista nelle carte geografiche di palazzo Tursi? Intanto però ai lettori appassionati del rettangolo di gioco dobbiamo comunque l'informativa di chi si è aggiudicato il torneo. Anzi i tornei, perché le quindici squadre partecipanti si sono confrontate in una sorta di due campionati: juniores e seniores; il primo riservato a giovani calciatori dai dieci ai quattordici anni; il secondo a quelli d'età superiore. Ed in questo ha prevalso il Sud America, compagine al 90 per cento ecuadoriana, che ha sconfitto nella finale gli italiani di Tubo Idea.

Ed il calcio sudamericano ha fatto la parte del leone pure nel torneo "under 14", dove ha vinto l'Arsenal Junior, che si è imposta sull'italiana Black Dragon, che vantava in formazione uno straniero: il portiere, ecuadoriano e fratello di un giocatore della squadra prima classificata e vincitrice della coppa. "L'iniziativa - ha detto Matilde Gazzo, storica portavoce dei comitati del Campasso - rientra in quelle che cerchiamo di attuare per superare i problemi. Le istituzioni devono però aiutarci; aumentare ulteriormente il numero degli stranieri in zona rischia di far naufragare il nostro progetto di integrazione. Noi cerchiamo di recuperare quanto c'è di buono nelle presenze del territorio. Ma per farlo occorre "alleggerire" le presenze che tutto portano tranne che la normalità".

Dino Frambati

Messa in sicurezza o messa a riposo?



Da quando ho preso ad occuparmi di questo aspetto tipico della nostra città, non riesco a contare le situazioni di questo tipo. Eccovene una facile da controllare. Via Cantore, ingresso rampa strada Aldo Moro (sopraelevata): sulla sinistra, alcuni mesi fa, qualcuno ha abbattuto un supporto ad alcune frecce segnaletiche bianche. Da allora, messo il famigerato nastro bianco e rosso della "messa in sicurezza", ecco un altro "totem" dell'encefalogramma piatto di chi deve provvedere. Sono ormai mesi e mesi, in pieno periodo turistico, che chi cerca con

gli occhi quelle indicazioni deve farsi venire da vomitare per capire, mentre guida, che cosa esse dicono, il tutto nel bel mezzo di uno degli incroci più delicati della città. Che si tratti di indicazioni non indispensabili è chiaro, dato che segnalano la direzione per vari comandi militari o simili, resta però l'immagine penosa, a dimostrazione della lentezza di chi deve provvedere. Io non sono certo un tecnico, né voglio insegnare ad essi il mestiere, ma sono disposto a scommettere che il ripristino di quelle indicazioni comporterebbe, al massimo, il lavoro di 2/3 ore a farla grossa.

Solita domanda: aspettiamo l'incidente dovuto ad incertezza di chi cerca l'indicazione? Forse le uniche "ronde" di cui ci sarebbe bisogno dovrebbero essere composte da carpentieri ("massachen" in genovese), e fare davvero quei lavoretti che ASTER impiega mesi e mesi per fare! Se poi questo non fosse un lavoro di sua competenza, per quale ragione nessuno intima ai veri responsabili di provvedere subito, pena sanzione?

P.S. A cinquanta metri, l'aiuola "spinosa" alla base della Torre Cantore prolifera e scortica... ed aspetta sempre che il Comune intimi al condominio di poterla...

Pietro Pero



"da Iolanda"

Trattoria con giardino

Cucina tipica e vini selezionati - Tartufo bianco di Alba
Giovedì e venerdì sera carne alla brace

Chiuso il martedì sera e il mercoledì - Si consiglia la prenotazione

Piazza Nicolò Bruno, 6 - 7 r. Isoverde (Ge-Campomorone)
Tel. 010 790118



Cip & Ciop - Eco Ambiente

Società di Servizi

Pulizie uffici - Scale - Magazzini
Lavori accurati di cristallizzazione e vetrificazione pavimenti
Gestione Aree verdi
Marketing - Distribuzione materiale pubblicitario

BONIFICHE AMIANTO

Divisione Edilizia

NUOVA SEDE

Restauro Conservativo
Costruzione di colonnine, balaustre e fregi vari

Via Walter Fillak, 170 r. - Genova - tel. 010.6466465 - fax 010.4699525 - cell. 335.581.62.34

Per rendere il Gazzettino sempre più vicino alla gente ed aprire un dialogo fitto e diretto con i nostri lettori, la redazione ha deciso di dare vita alla rubrica "Lettere al direttore", nella quale ciascuno di Voi potrà indicare problemi, comunicare situazioni di disagio e degrado, ma anche informare di quanto di bello e positivo esiste in delegazione. Un dialogo lettore - giornale per il quale potrete avere risposte attraverso le pagine del nostro mensile, ma anche via mail. Per fare questo, l'indirizzo di posta elettronica al quale vi invitiamo a rivolgerci è: d.frambati@seseditoria.com

Dal 5 al 13 settembre

Piazza della Vittoria
area "vulcani"

GAZEBO

della Chiesa
Evangelica
A.D.I.

Riunioni
tutte
le sere
alle ore
19:00

Ingresso libero

A cura della Chiesa Evangelica A.D.I. di
GENOVA SAMPIERDARENA - Via Degola, 28
Tel. 010/804642 - mail chiesa.adigenova@chiesa.it
Riunioni: mercoledì e venerdì ore 19:00 - domenica ore 17:30



Siamo aperti tutto il
mese di Agosto